



NUOVE SFIDE PER LA SOLIDARIETÀ IN FVG

VERSO LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Conclusioni dei lavori

Giorgio Volpe

Segretario del Forum del Terzo settore del Friuli Venezia Giulia – facilitatore dei lavori

Siamo alle conclusioni, do la parola a Nicola Fadel e Raoul Bubbi per le ultime riflessioni su quanto emerso nella giornata ma anche per raccontarci che cosa avverrà nei prossimi mesi e qual è il percorso che ci aspetta.

Nicola Fadel

Portavoce Forum del Terzo Settore del Friuli Venezia Giulia

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Credo di poter dire che l'incontro di oggi sia stato effettivamente prolifico, ricco di spunti e di considerazioni. Al di là delle premesse, un'espressione che ho sentito rimbalzare in più di un intervento, e che mi piace ribadire, è "dal basso", cioè in sostanza mi è piaciuta molto la metafora evangelica del "non più servente ma collaboratore", come il modo giusto, corretto, proattivo che l'Amministrazione ha di coinvolgere quella parte di società civile che è un bene preziosissimo per le nostre comunità.

Prima abbiamo parlato anche di promozione di una cultura del volontariato. Io forse magari con un'espressione un po' più ambiziosa spero che questo percorso ci aiuti a promuovere di più una cultura del bene comune in generale, perché ci ricordiamo che all'interno di questo mondo del Terzo settore l'obiettivo è quello di perseguire il bene comune. Poi per quanto riguarda alcuni documenti ufficiali prima è stata giustamente citata anche l'agenda 2030, che è una direttiva molto importante. Quindi il tema della cultura del bene comune e l'importanza di attivare dei percorsi di collaborazione che partano dal basso. Questo è dal mio punto di vista fondamentale tenerlo presente.

Come Forum del Terzo settore siamo molto soddisfatti per questo percorso intrapreso. Abbiamo fortemente voluto avviare questo percorso di recepimento della riforma, che tra l'altro sarà un percorso sicuramente impegnativo.

Molti spunti e stimoli ma anche molti problemi ancora aperti sono emersi anche questa mattina, quindi davvero ci saranno tante cose su cui lavorare. Ovviamente da qui parte un percorso che porteremo avanti, cominceremo a contattarvi per chiedere i contributi a tutti gli ETS, ci sarà sicuramente anche un momento dedicato alla formazione. Da questo punto di vista sentivo prima l'intervento del dott. Favot che sottolineava l'importanza della formazione. Come Forum del Terzo settore del Friuli Venezia Giulia abbiamo una convenzione con l'Anci per la formazione degli amministratori e dei dirigenti dei comuni, quindi anche su questo ci tengo a sottolineare l'importanza e la disponibilità che come soggetto stiamo mettendo in campo a disposizione di tutti gli enti di Terzo settore.

L'augurio ovviamente è quello di arrivare ad una legge che ci permetta effettivamente di dialogare, che sia la *grammatica* che ci diamo per riuscire a dialogare fattivamente ed efficacemente perché l'obiettivo comune, penso sia dell'Amministrazione regionale che di tutti gli ETS, è di essere utili alle nostre comunità, con una legge che non ci incarti.

L'intento da parte nostra è di continuare questo lavoro efficacemente da qui in avanti.

Raoul Bubbi

Direttore Servizio politiche per il Terzo settore, regione Friuli Venezia Giulia

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Ringrazio tutti i relatori per i loro contributi. Oggi inizia un percorso che ha lo scopo fondamentale di favorire una riflessione su alcuni temi importanti e fondamentali.

Vorrei ricordare che il Terzo settore in Regione è formato da una variegata platea: andiamo da 2.500 tra ODV e APS, 250 circa cooperative sociali, imprese sociali, società di mutuo soccorso (quelle che hanno assunto la forma dell'associazione di promozione sociale e quelle che sono rimaste nel registro delle imprese), fondazioni, fondazioni ex IPAB, e altre realtà che si stanno costituendo in diverse forme. Non va dimenticato che la gran parte di queste realtà è fortemente impegnata nell'ambito socio-sanitario e nel sociale, quindi l'incontro di oggi - che potrebbe sembrare essere stato tarato sul socio-sanitario - in realtà ha toccato temi e contributi trasversali, generali. Hanno portato l'esperienza pratica gli operatori, che sono quelli che da più anni sono abituati ad utilizzare determinati strumenti sul campo, o sono stati le avanguardie rispetto ad altri settori nell'utilizzare determinati strumenti, e quindi hanno portato anche quelle che sono le difficoltà pratiche. Ed è di questi ambiti, come ricordava all'inizio questa mattina il dott. Gori, l'applicazione sul campo, la prassi operativa del CTS, perché alla fine sono gli operatori che danno gambe e concretezza a quella che è una norma di legge generale ed astratta che ha bisogno di trovare concretizzazione all'interno

della società civile nelle mutue situazioni che la stessa ci propone. Quindi io trovo importante, l'ho anche espresso a diversi interlocutori, che quella che sarà la futura legge regionale si collochi in una giusta via di mezzo, perché ritengo debba dare risposta e dare sicurezza a tutti gli operatori. Far conoscere a tutti gli operatori - siano quelli della Pubblica Amministrazione, siano quelli degli enti del Terzo settore in senso variegato - quelle che sono le regole del gioco in maniera certa, perché solo così poi si può andare avanti con speditezza. Quindi è bene, ancor prima, fare una riflessione e sgombrare il campo da quelli che possono essere dubbi e situazioni che richiedono ancora di essere metabolizzate o chiarite, dubbi e linee di confine che il prof. Crismani ha illustrato questa mattina dando degli importanti spunti di riflessione.

Mi sono appuntato alcuni temi che voglio qui ricordare per tirare un po' le fila.

Innanzitutto mi pare sia apparso sicuramente importante il tema della *governance*. Come ricordavo con i numeri, la realtà del Terzo settore della regione Friuli Venezia Giulia è molto ampia e variegata, quindi le Pubbliche Amministrazioni, regione compresa, hanno bisogno di avere degli interlocutori che siano rappresentativi di tutta la platea e di tutti gli ambiti di operatività. Perché noi non ci dimentichiamo né delle realtà che operano nella cultura, men che meno di quelle che operano nell'ambito della protezione civile (visto che il nostro vicepresidente ha la delega anche alla Protezione Civile), nel settore ambientale, dell'istruzione, dell'educazione e quant'altro. Tutti settori che alla fine hanno anche delle intersezioni, correlazioni e non potrebbe essere diversamente.

Sicuramente è importante quindi la formazione, perché questo percorso presuppone anche una rivoluzione culturale di tutti quanti. Un percorso formativo che ritengo non possa lasciar fuori, ma dovrà senz'altro coinvolgere, anche le nostre università, le nostre realtà formative e favorire quindi quel cambio culturale, ricostruire quella mappa comune di semantica in questo campo. Come diceva la collega Totis, portando esperienze pratiche, uno dei passi significativi è stato quello di costruire, tra le diverse realtà intervenute nel progettare interventi in ambito locale, la mappa comune di significati, termini e quant'altro.

Parlare un linguaggio comune è importante così come è importante, ed arrivo ad uno dei temi centrali, co-progettare e co-programmare. Quindi il rapporto con la Pubblica Amministrazione, la distinzione tra l'ambito mercantile e l'ambito dello sviluppo della risorsa sociale, di quel valore aggiunto, di quel valore pubblico che non è legato al mercato. Il condividere risorse per creare un qualcosa di più e oltre, una gestione in comune di una funzione pubblica e quindi una comune gestione di un interesse pubblico e qui pongo una domanda, da giurista ai giuristi, pensando alla normativa comunitaria: l'assunzione di una congestione di una funzione pubblicistica porta altresì a rientrare nell'ambito dell'organismo pubblico? Non ho una risposta. Penso di sì, visti quelli che sono gli orientamenti pragmatici della normativa comunitaria che non va a guardare le forme giuridiche ma la sostanza. Quindi secondo me questo è un altro tema che merita una riflessione perché, come dico io, il CTS sta solo oggi iniziando a muovere i suoi primi passi. Sarà foriero di sviluppi che rivedremo solo negli anni futuri, sviluppi in tutti gli ambiti, quindi anche con un diverso rapporto, non

solo culturale, ma anche di approcci tra Pubblica Amministrazione, enti del Terzo settore, creazione di reti e di vantaggi per i nostri corregionali, per i cittadini.

E quindi qui rientra pienamente il tema della valutazione dell'impatto sociale e della qualità e ringrazio per i contributi e gli spunti portati il dott. Buriani, perché ritengo siano fondamentali per favorire, anche su questo tema, una riflessione. Una riflessione che non si può trascurare o sottacere, se la via percorsa è quella di una condivisione di gestione di una funzione pubblica. Ma mi pare sia stato sottolineato ampiamente questo aspetto dai diversi relatori intervenuti, anche di parte istituzionale.

È stato detto, e lo ricordo, che stiamo tutti andando verso la direzione di dare attuazione all'agenda 2030, quindi siamo tutti attori di un sistema più ampio, come l'ha definito questa mattina il dott. Poggiana parlando di un determinato aspetto, il sistema salute e il sistema benessere. Ma ci sono altri sistemi ovviamente all'interno dell'ampissimo mondo che interessa il Terzo settore che ha una bussola di 360 gradi.

Non meno importante il tema della sostenibilità, e quindi il ruolo e la collocazione di tutti i soggetti, nelle diverse forme che hanno assunto, o che assumeranno, chi vorrà stare all'interno o chi vorrà stare fuori dal Terzo settore.

Penso che il Terzo settore necessariamente avrà più velocità in relazione anche ai diversi ambiti in cui le diverse realtà vorranno collocarsi e vorranno operare, perché chi resta, chi si assume la responsabilità di gestire, co-gestire una funzione pubblica e fornire un servizio ai cittadini, dovrà necessariamente, molto probabilmente, avere determinati requisiti che non saranno richiesti a realtà che si collocheranno in ambiti diversi, magari di scambio e di attività a favore esclusivamente dei propri iscritti, senza ad andare a interfacciarsi con co-gestione di funzioni pubbliche.

Consapevoli del valore aggiunto e del valore pubblico che hanno tutte queste realtà noi le stiamo accompagnando in questo fondamentale momento di transizione e di passaggio al registro del Terzo settore, proprio perché nessuna di tutte le realtà che vogliono transitare rimanga indietro ed hanno sempre trovato fino ad oggi, e continueranno a trovare, porte aperte e disponibilità nel ricevere consigli, indicazioni e quant'altro per essere traghettate in questa fase con tranquillità e serenità. Ricordo che il 31 ottobre, come peraltro afferma autorevolmente il dott. Lombardi, non verrà la fine del mondo. Gli statuti potranno essere modificati anche in un periodo successivo e magari per determinate realtà sarà anche bene prendersi tutto il tempo per fare delle ponderazioni e valutazioni su questo momento importante qual è la modifica statutaria, per decidere e valutare cosa vogliono essere nel futuro proprio in vista di quelle che sono le sfide che il Terzo settore imporrà.

Quindi tutti i temi oggi rappresentati sono temi importanti che troveranno sintesi in una legge regionale che dovrà dare risposta a quelle che sono le diverse richieste che provengono dal mondo del Terzo settore trovando quelle formulazioni corrette in modo da dare sia la giusta flessibilità, perché poi ciascuna direzione, ciascuna Pubblica Amministrazione, possa trovare gli adattamenti in relazione alle particolarità locali, alle esigenze della comunità locale, ma che ci sia a monte un

quadro delle regole del gioco comuni che siano chiare, pacifiche e condivise per tutti e che permettano a tutti di operare serenamente.

Ricordo a tutti noi che oggi inizia un percorso di condivisione, di raccolta di contributi e quindi la registrazione della giornata odierna insieme ai contributi degli autorevoli relatori saranno messi a disposizione. Noi siamo già disponibili fin d'ora a pubblicarli sulla nostra sezione del sito regionale proprio per favorire ulteriormente il dibattito interno al Terzo settore, ma anche tra le Pubbliche Amministrazioni ad un livello istituzionale in modo da favorire un percorso di maturazione e focalizzazione dei diversi temi. Grazie.

Giorgio Volpe

Segretario del Forum del Terzo settore del Friuli Venezia Giulia – facilitatore dei lavori

Siamo ai saluti finali.

Ringraziamo la regione Friuli Venezia Giulia che ha accettato la proposta di questo percorso aperto e partecipato. È stato ricordato, dà delle grosse sfide, perché molte delle aree del Terzo settore non sono organizzate con delle rappresentanze regionali, e quindi non è scontato coinvolgerle ma noi da subito abbiamo condiviso con la Regione l'idea che il percorso debba essere aperto, inclusivo, e quindi l'invito a partecipare sarà aperto a tutte le realtà, stakeholder interessati, e cercheremo di venire incontro e di creare occasioni di ascolto delle diverse anime, dei diversi mondi del Terzo settore. Il programma che vedete presentato è un programma di massima perché purtroppo la cifra di questo momento che viviamo è l'incertezza e quindi ovviamente è possibile che le cose vadano riprogrammate per adeguarsi alla situazione che cambia di giorno in giorno. Del resto questo programma avremmo voluto iniziarlo già ad aprile ma purtroppo quello che è successo ha costretto a rivedere i tempi. La cosa importante, e che memorizziamo tutti, è che riceverete una richiesta di invio contributi dopo una prima verifica di questo seminario che faremo con la cabina di regia, e quindi aspettiamo le vostre integrazioni, proposte, contributi e idee. Un saluto a tutti e grazie.